



Dietro le quinte del paesaggio

Se non sappiamo leggere ciò che ci circonda, non possiamo tutelarlo. Nel suo ultimo libro, Serenella Iovino accompagna i lettori in un viaggio lungo il Belpaese. Svelando la connessione profonda tra gli esseri umani e l'ambiente

di **Marino Midena**

Una recente riforma costituzionale, approvata lo scorso 9 febbraio al termine di un complesso iter parlamentare, ha inserito nella nostra Carta il principio della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi attraverso la modifica degli articoli 9 e 41. In precedenza, l'articolo 9 prevedeva unicamente la tutela del paesaggio e questa riformulazione è parsa a molti suggerire una separazione tra ambiente e paesaggio. O, peggio, configurare un *vulnus*, la lesione del diritto alla bellezza e alla sua tutela, ridimensionata in qualche modo dall'affiancamento del termine "ambiente". In realtà, già prima della riforma, l'ambiente era tutelato in base agli articoli 9 (*tutela del paesaggio*, ndr) e 32 (*diritto alla salute*, ndr), perché i principi costituzionali non si ricavano solo dalla lettura delle singole disposizioni ma anche da quella congiunta. Il loro senso si evolve inoltre al passo delle trasformazioni sociali.

Ma se allo sguardo del giurista il pa-



| identikit |

Serenella Iovino (Torre Annunziata, 1971), saggista e studiosa di cultura ecologica, è professoressa ordinaria alla University of North Carolina at Chapel Hill. "Ecocriticism and Italy" (2016), prima edizione inglese di "Paesaggio civile", ha vinto il Book prize della American association for italian studies e lo Mia Aldo and Jeanne Scaglione prize for italian studies.

esaggio emerge in tutta la sua evidenza sotto il profilo dei contenuti e dell'estensione della sua tutela, diversa e complementare è la visione dello studioso della letteratura e della filosofia. Serenella Iovino, docente di Environmental humanities all'Università del North Carolina, nel libro *Paesaggio civile. Storie di ambiente, cultura e resistenza* pubblicato nelle scorse settimane dal **Saggiatore**, ci suggerisce di osservare i tratti disegnati dai volti e dai corpi degli abitanti, per capire il paesaggio e cogliere l'azione del mondo che ci plasma "e il modo in cui noi plasmiamo il mondo". Per avvalorare la sua tesi, Iovino ci accompagna in un viaggio alla ricerca e all'identificazione di "corpi" attraverso il Belpaese. Dai territori porosi e vulcanici di Napoli al fascino anfibio di Venezia e della sua Laguna. Lungo le terre martorate dai terremoti dell'Irpinia e dell'Aquila, tra i resti di Gibellina su cui oggi sorge la *land art* del Cretto di Burri. E ancora attraverso i filari dei vigneti sterminati delle Langhe. Paesaggi dove, a



Biodiversità recuperata

Riprende vita il percorso naturalistico delle dune di Campomarino (Ta)

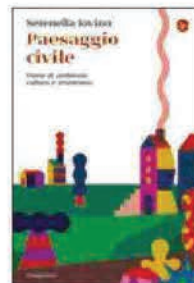
Un pezzo di paesaggio costiero riprende vita grazie all'azione dei volontari di Legambiente. Dalla sensibilizzazione nelle scuole all'installazione di cartelloni per fornire informazioni ai turisti: sono solo alcune delle attività che animano il percorso naturalistico delle dune di Campomarino di Maruggio (Ta), recuperato nell'ambito della campagna "Bellezza Italia", promossa da Legambiente e Unipol.

Il sistema dunale costiero è tra gli ecosistemi più vulnerabili e minacciati del nostro Paese, nonostante svolga un ruolo strategico per la mitigazione del rischio di erosione e la riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici. In Puglia negli ultimi quarant'anni, sottolinea l'associazione, il litorale di Campomarino è stato soggetto a un'antropizzazione incontrollata che ha degradato la vegetazione. In particolare, grazie al progetto "Custodi delle dune di Campomarino", i volontari si sono presi cura delle dune per fermare la perdita di biodiversità e preservare la vegetazione. (Al. Lu.)

saperlo cogliere, sembra ancora presente il passato partigiano e il pianto per le vittime dell'amianto.

I paesaggi raccontati dall'autrice non sono soltanto luoghi, ma "macchine per pensare" e testi da comprendere. Il percorso suggerito diventa così un'indagine, poetica e appassionante, tra riflessioni e scoperte, per scoprire finalmente il *backstage* del nostro paesaggio. Un racconto fatto di persone e territori. Più che un saggio, quello di Serenella Iovino è allora un colloquio letterario, un terreno di storie che si nutre di un'ecologia emotiva, dove il dualismo tra umano e naturale non solo non è corretto ma impossibile anche da ipotizzare, a meno di non assumersi la responsabilità diretta di un processo di autodistruzione. È questo il rischio insito nella falsificazione dei testi dei paesaggi, che invece ci parlano e a volte ci chiedono giustizia. Come ammoniva, nell'osservare il nucleo antico di Orte, Pier Paolo Pasolini a colloquio con Ninetto Davoli nel docu-

mentario *La forma della città*. Insomma, il paesaggio non è mai solamente un'esperienza estetica o quello che il nostro sguardo cattura del territorio. È piuttosto il racconto corporeo del nostro Paese. E anche per questo va tutelato e curato. I paesaggi, quelli descritti o tutti quelli futuri che si incontreranno – per usare le parole della stessa Serenella Iovino – "sono civili perché portano con sé le sconfitte e le vittorie, le amnesie e le memorie che dicono chi siamo e chi vogliamo essere". ●



| il libro |

Serenella Iovino
Paesaggio civile.
Storie di ambiente,
cultura
e resistenza
il Saggiatore
pp. 280, 22 euro